



Nell'esperienza
di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Come testimonianze a sostegno del cammino di ciascuno, pubblichiamo alcuni messaggi e lettere indirizzati a Nicolino Pompei o ad altri amici della Compagnia

Giorgio

Nicolino... Ultimamente sto approfittando dei momenti in cui sono solo, magari a lavoro o in macchina, per riattraversare qualche "frammento" di Eco, spaziando tra quelli vissuti quest'anno e quelli dell'anno scorso.

Oggi stavo andando in banca e ho approfittato per rivivere l'Eco del 16 marzo.

Mi stupivo e rimanevo senza parole per come passo passo ci hai e ci stai accompagnando dentro questo cammino, direi proprio dentro la vita... Sarebbe da fermarsi su ogni parola, su ogni frase....

"Sì, Signore, il Tuo volto io cerco. (...) Questo tratto di cammino è per questo: per cercare e stare in Compagnia di Cristo": queste sono due "righe" che ho appuntato.

Capisco che se uno sta in Compagnia per meno di questo, senza vedere la convenienza nella propria vita, nel proprio quotidiano, nel matrimonio, l'appartenenza, non serve a niente.

Capisco anche, però, che dipende un po' da me, se lascio spazio oppure no, quanto interesse ho per me, per la verità di me. Ultimamente lo sto vedendo di più e capisco perché su questo ci stai con noi tanto; diverse circostanze vissute, a partire dal matrimonio, mi hanno aiutato a vederlo meglio.

Ci tenevo a dirtelo, per farti arrivare la mia gratitudine!

Ti voglio bene.

Daniela

Fede, scusami se ti mando un messaggio, ma non posso trattenere ciò che mi sta emergendo.

Dopo il funerale di tua mamma sono tornata in ufficio perché non potevo rimandare un lavoro, ma nel mio cuore continuava e continua ad emergere questa affermazione: "Quando (anche) la morte diventa un'occasione...".

Occasione di che?

Innanzitutto, *occasione* per ringraziare Dio perché attraverso la carne di Egilda, nel 1986, Nicolino veniva accolto ed iniziava i primi vagiti di questa Compagnia.

Occasione per far memoria del fatto che, grazie alla carne di Egilda, alla tua, Nicolino iniziava il suo cammino con te, con i primi, poi con altri fino ad arrivare a me e a tanti altri.

E allora sì, ringrazio il Signore per la vita che ha donato a tua mamma perché anche attraverso il suo "sì", Lui mi è venuto incontro attraverso la vita di Nicolino, attraverso la sua Amicizia, senza alcun merito. Come lo capisco di più e come mi commuovo.

Chi mi permette di vivere un funerale con questa consapevolezza?

Oggi ho capito di più che Grazia *mi* e *ci* investe... continuamente...

Grazie. Ti Abbraccio.

Lorenzo

Amatissimo padre, vorrei dirti di questi giorni e di ciò che sto continuando a vedere di me. Lo faccio prendendo - a livello cronologico - l'ultimo momento, l'ultimo spaccato di questa mattina... Dopo aver vissuto un incontro con Elena ed Andrea rispetto al lavoro, dovevo sostenere un esame: Pedagogia della marginalità e della devianza. Innanzitutto, la commozione è stata nel vedere come io abbia sempre avuto tutti gli atteggiamenti sia dell'emarginato sia del deviante e di come il Signore, dentro e attraverso quella condizione, si è immischiato con me, con la mia vita... La mattinata è iniziata in tua compagnia stando sul tratto: *"Ecco adesso il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza"*. Dopo l'incontro con questi amici, bello bello, mi sono piazzato al computer per sostenere l'esame... E... La connessione non regge, il file della foto della carta d'identità che dovevo caricare non andava bene... prove su prove, tentativi su tentativi ma niente. Mi prende la testa, volevo farlo questo esame. In tutto questo: cosa è prezioso? Proprio ascoltare e risorprendere che: *"Ecco ora il momento favorevole"*, è una chiamata, una convocazione, un invito ci dicevi recentemente. Ogni tentativo di caricare il file, di entrare nella pagina sono stati un continuo: *"Ecco ora..."*. Un invito, una *"sfida"*, per come me l'hai sempre proposta, alla mia libertà. Un invito a cui si può rispondere: *"Eccomi"* ma non standoci, o: *"Eccomi"* così come stavo, così come sto: con il mal di testa, nervoso, incavolato, a tratti scoraggiato; insomma, un *"eccomi"* pieno di umano, che trasuda di umano, ed è in quell'intreccio tra il Suo: *"Ecco ora..."* e il mio *"eccomi"* (quasi sempre sfatto) che la Grazia incide, può penetrare per cui è possibile un cambiamento. In questa mattinata i connotati del cambiamento non sono stati immediatamente il fatto di vedermi più calmo, più fiducioso, per cui ho continuato a provare e riprovare ad accedere al sito e sostenere l'esame, ma innanzitutto sorprendere il gusto di stare dentro un momento così, iniziare a cogliere il dinamismo che abita un momento così... Per cui gli lasci spazio e ci stai, ci stai fino in fondo. L'esame sono riuscito a sostenerlo, ho preso 25/30 e ne sono felice, ma avessi preso 1/30, o non fossi riuscito a sostenerlo, avrei comunque guadagnato queste tre ore che gli ho dedicato.

Katia

Questa mattina appena alzata faccio il resoconto della giornata, è sabato, quindi: compiti di Gabri, pulire e mettere a posto la casa. Fare pranzo. Catechismo. Compiti. Ripetizione... Sabato... sempre le stesse *"cose"*, del resto come gli altri giorni. Mi viene meno il respiro. Non posso pensare a questa giornata sempre uguale. Mi viene da dire: *"Ma questo è proprio quello che ho letto e ripetuto tante volte! È il pensiero bello e fatto!"*: questa è l'abitudine che è peggio del peccato come dice Péguy. Questo è uguale a dire: *"Non c'è più niente da fare"*, come diciamo noi medici quando la situazione è gravissima. Sono certa che, in questa giornata, non cambi niente. Sono già morta! Non ho bisogno di una malattia grave. Questo è già ciò che vivo. Ma, dentro questo, il pensiero e il cuore ritornano a quello che diceva Caterina nella testimonianza che ci ha, di nuovo, condiviso Nicolino (mi viene da paragonarlo ad un padre che spezzetta il pane per il figlio e ce lo dà per farci mangiare): *"Sia che io viva, sia che io muoia sono sua"*. Io, invece, stamattina mi rendo conto che sono mia e infatti sto male. Continuando a stare dentro e a non saltare questo mio umano, mi torna alla mente anche un'altra testimonianza, quella di Laura (ricevuta attraverso sua mamma allo scorso Convegno): *"Voglio che quando il Signore verrà a prendermi mi trovi viva!"* Ma se lo dicono loro che stanno per morire, anche per me è possibile! Se per la mamma di Laura, per Nicolino, è possibile dire al Signore: *"Vediamo come te la cavi oggi! Stupiscimi!"*, anche io lo chiedo! Anche io voglio essere viva! Anche io voglio vivere nella fede questa vita che vivo ora nella carne! E allora ecco che rinasce oggi la speranza... e semplicemente l'ho condiviso a Marco e ai figli. PS. È da qualche giorno che ho un forte mal di testa e mi fanno *"compagnia"* le vampate di calore: allora stamattina ho misurato la pressione ed era alta; una circostanza così è stata un'occasione per telefonare a Caterina per condividere e chiedere aiuto ad un'amica, segno Suo per me. Magari era così che voleva stupirmi Gesù.